

La giustizia, i casi



Caso Minetti, la Procura: pronti a rovesciare il parere Ascoltati i medici italiani

IL CASO

MILANO «La concessione della grazia deve fondarsi su certezze», afferma il sostituto pg di Milano Gaetano Brusa, che insieme alla procuratrice generale Francesca Nanni ha firmato il parere favorevole all'atto di clemenza per Nicole Minetti, condannata nei processi Ruby e Rimborsopoli. E ora che il fascicolo è tornato sulla sua scrivania, i punti da chiarire in questa vicenda sono parecchi. Uno, nello specifico, dai contorni inquietanti: la madre biologica del bambino uruguaiano adottato da Minetti e dal compagno

Giuseppe Cipriani ha fatto perdere le sue tracce nel 2020 e l'avvocata di entrambi i genitori è morta il 15 giugno 2024 insieme al marito. Carbonizzati nella loro abitazione di vacanza a Garzón, caso su cui è stata aperta un'inchiesta per duplice omicidio.

LE INDAGINI

Anche su questo la Procura generale ha sollecitato approfondimenti all'Interpol, nell'ambito delle indagini suppletive ad ampio raggio che dovranno stabilire se l'igienista dentale sia meritevole o meno della grazia concessa dal presidente della Repubblica il 18 febbraio 2026. Si at-

tendono risposte celeri, anche parziali, su tutti gli accertamenti richiesti, a cominciare dalla sentenza da acquisire alla fonte con la quale il Tribunale di Maldonado ha «accolto la domanda» di adozione del bambino il 15 febbraio 2023, poi recepita dai giudici di Venezia. Il bambino risulta «felice» e «non ha memoria alcuna sulla sua famiglia di origine», si legge nel provvedimento, la figura della Minetti «è il suo punto di riferimento», chiama lei e Cipriani «mamma e papà». Inoltre il minore «è stato operato all'estero (Boston)» e «l'intervento è andato bene». Sul percorso clinico del piccolo l'avvocata Antonella Calce-



ra, legale di Minetti, ha depositato una corposa integrazione, ma il pg ha delegato i carabinieri ad ascoltare i due medici, uno del San Raffaele di Milano e uno di Padova, interpellati dalla coppia. Circostanza resa necessaria dal fatto che gli ospedali hanno riferito che dai data-

LE INDAGINI DEL SOSTITUTO PG DI MILANO: «PER CONCEDERE LA GRAZIA CI DEVONO ESSERE CERTEZZE»

base non risulta alcun riferimento al minore e spiegata dalla difesa come un consulto privato e informale. Punto centrale dell'indagine è la personalità della 41enne. Per capire se la sua vita sia davvero cambiata si scandagliano frequentazioni, attività, svaghi. E si valuta l'opportunità di ascoltare la giovane americana, ex fidanzata di un cugino di Cipriani, che con la sua denuncia, poi archiviata perché ritenuta inattendibile, ha raccontato di alcune feste sopra le righe che si sarebbero svolte in uno degli hotel di Cipriani. Fino alla scorsa settimana la coppia era a Milano, poi sono partiti per l'Uruguay e anche la mappa dei loro spostamenti verrà ricostruita nell'ambito delle verifiche, sottolineano fonti del Quirinale, chieste «d'intesa con il ministero della Giustizia» per un atto di clemenza che era «accompagnato da un parere dell'autorità giudiziaria ampiamente e decisamente favorevole». Precisa Brusa, magistrato con 40 anni di esperienza: «Gli atti sui quali ho dato il mio parere costituivano un fascicolo completo. Ho agito come ho fatto centinaia di volte e non credo

di aver sbagliato. Del resto né ministero, né Quirinale me lo hanno rimandato indietro prima della firma». Adesso, dice, «sono pronto a cambiare il mio parere dall'oggi al domani» se emergessero elementi contrari a quelli fin qui raccolti «con il limite del procedimento di grazia», ossia il «tema umanitario» inerente all'adozione e all'assistenza del minore malato e «alla personalità della Minetti» legato a un autentico cambiamento. «Su questo bisogna fare chiarezza, in un senso o in un altro. Se permane il dubbio, il limbo, beh allora avrei chiarissimo cosa fare, ma lo scriverò nel parere».

Con un altro fronte nelle indagini, si vuole capire se la coppia abbiano organizzato una messinscena finalizzata all'ottenimento della grazia. Avviati accertamenti sulle presunte donazioni per istituti che ospitarono il bimbo. Infine, verificare sulle feste organizzate nella villa di Punta del Este, e anche sugli eventi di beneficenza.

Michela Allegri
Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIALLI DI IBIZA

Pizzaiolo ucciso in strada fermato e poi rilasciato il principale sospettato

► L'assassinio del 35enne di Pagani: interrogato un avellinese che risulta estraneo ai fatti. La pista del regolamento di conti

L'INCHIESTA/1

Nicola Sorrentino

È stato rilasciato dopo un lungo interrogatorio un 45enne originario di Avellino, inizialmente sospettato per l'accoltellamento che ha causato la morte di Francesco Sessa, il 35enne pizzaiolo di Pagani ucciso mercoledì pomeriggio a Ibiza. L'uomo, a quanto pare conoscente della vittima, era stato fermato alcune ore dopo i fatti, intorno alle 21,30, dalla Guardia Civil. Gli investigatori, dopo aver perlustrato la zona dove si erano verificati i fatti, avevano identificato e fermato il potenziale sospettato. L'uomo è stato interrogato a lungo in merito ai suoi spostamenti ma è risultato estraneo ai fatti, secondo una valutazione fatta dalle forze inquirenti. Quindi rilasciato.

LE INDAGINI

Secondo la ricostruzione di un'inchiesta in piena evoluzione ma che presenta ancora tanti lati oscuri, Francesco Sessa era stato colpito con un unico fendente al torace, in via Alzines a Platja d'en Bossa. La località è nota per la presenza di locali e discoteche, oltre ad essere molto frequentata nel periodo estivo da migliaia di persone. Sul luogo del decesso, gli amici della vittima hanno lasciato un mazzo di fiori e delle candele. Con l'estate ancora lontana, molti di quei locali erano chiusi. Il litigio che è costato la vita al giovane pizzaiolo viene collocato intorno alle 16,30. In quel momento, lungo quella strada si erano radunati alcuni partecipanti ai corsi organizzati da un'associazione cittadina. Sessa avrebbe discusso con almeno due persone. Secondo fonti vicine ad amici della vittima, presenti sia a Ibiza che a Pagani, potrebbe essersi trattato di un litigio tra amici o conoscenti. Insomma, ad uccidere il 35enne non sarebbe stato uno sconosciuto ma una persona nota alla vittima.

Dopo l'aggressione, i due si sarebbero dati velocemente alla fu-



LA VITTIMA /1 Francesco Sessa, il 35enne di Pagani ucciso a Ibiza

ga a bordo di un'auto. La vittima, che presentava una ferita vistosa da arma da taglio al torso, è crollata a terra in pochi secondi. Era stata una donna a trovare l'uomo, sanguinante e quasi privo di sensi. La ragazza aveva appena parcheggiato. Dopo aver fermato l'auto stava visionando il cellulare, quando era stata attirata da un forte rumore provenire dal retro del veicolo. Quando è uscita, ha visto Francesco che stringeva il torso con le mani, prima di accasciarsi a terra. La donna, molto scossa, è riuscita a chiamare i servizi di emergenza (112). Era stata la Guardia Civil ad assumere la direzione delle indagini, poi, per cercare di ricostruire le circostanze del crimine e identificare l'autore dell'accoltellamento. I sanitari, giunti sul posto, avevano tentato di tamponare l'emorragia per rianimare il giovane. Le manovre erano durate per oltre un'ora ma ogni tentativo è stato vano. La po-

FIORI E CANDELE SUL LUOGO DEL DELITTO L'AGGRESSIONE DOPO UNA DISCUSSIONE CACCIA A DUE ITALIANI FUGGITI IN AUTO

lizia aveva transennato l'area e svolto gli accertamenti di rito, oltre ai rilievi, come da prassi.

L'IPOTESI

La notizia della morte di Francesco Sessa ha destato dolore e sconcerto a Pagani, dove amici e parenti del 35enne attendono che venga fatta chiarezza sulla tragedia. Ancora troppo confuse, infatti, sono le notizie che provengono dalla Spagna. All'inizio, le forze di polizia avevano pensato ad una rapina. Poi, con le prime testimonianze, le indagini avevano seguito un'altra pista. Il giovane, secondo testimonianze raccolte dai media spagnoli, avrebbe discusso con almeno due persone. Uno dei testimoni aveva parlato di «lingua straniera», dunque è presumibile che il 35enne stesse discutendo con due italiani. L'ipotesi investigativa al momento più accreditata è che l'aggressione sia avvenuta per un regolamento di conti. Sconosciuto il movente, sul quale non viene esclusa alcuna pista: dai futili motivi a ragioni più specifiche. Molte cose andranno chiarite. Tra queste, il perché il giovane si trovasse in una zona con dei locali chiusi. Non è escluso, a riguardo, che il 35enne avesse proprio un appuntamento con quelle due persone. Da diversi anni, Francesco Sessa lavorava come pizzaiolo ad Ibiza, nel locale "Pummarola Ibiza". Il suo sogno era di aprire una sua pizzeria. Mai un problema con la giustizia, «un ragazzo dal grande cuore» dicono gli amici, Francesco era partito per la Spagna in cerca di fortuna. Spesso tornava in Italia per stare con la famiglia e seguire la squadra del cuore, la Paganese. Ieri mattina, è stata eseguita l'autopsia sul corpo dal medico legale incaricato dall'autorità giudiziaria. La madre, invece, ha raggiunto la città spagnola per le procedure di rimpatrio della salma. Allo stato le indagini continuano, con perquisizioni e controlli della Guardia Civil, impegnata a ricostruire la rete di contatti del ragazzo e i suoi spostamenti, negli ultimi giorni prima della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dj Godzi, nuova richiesta di indagine europea «Atti ancora incompleti»

► Procura di Roma in campo: nel fascicolo arrivato dalla Spagna ci sono solo il referto dell'autopsia e il decreto di archiviazione

L'INCHIESTA/2

Petronilla Carillo

La procura di Roma sta predisponendo una nuova richiesta di indagine europea da inviare al distretto di Barcellona, dal quale dipendono gli uffici investigativi di Ibiza. È la seconda in meno di un anno. Infatti gli atti trasmessi dalla Spagna all'Italia sono insufficienti. Il fascicolo sul caso di Michele Noschese, il dj napoletano morto in circostanze sospette ad Ibiza il 19 luglio scorso, è composto di due soli elementi: il referto dell'autopsia e il decreto di archiviazione delle indagini. Non ci sono atti relativi a testimonianze, relazioni della polizia scientifica, o altri elementi raccolti nel corso dell'attività investigativa. Il fascicolo lo stanno componendo in Italia gli uomini della Squadra mobile di Roma, diretta dal dirigente Roberto Pittito che è a lavoro anche sul caso Crans Montana, con la relazione autoptica eseguita all'arrivo della salma a Roma, le due perizie fornite dai legali della famiglia di dj Godzi e il verbale della testimonianza del padre della vittima, Giuseppe Noschese. Altri interrogatori sono però in programma. Saranno nuovamente sentiti i testimoni, italiani e spagnoli che erano nella villetta del dj quella mattina, e anche i vicini di casa. Ma la mancanza della documentazione prodotta dalla guardia civil di Ibiza rende tutto più complicato. Sempre che ci sia agli atti del fascicolo spagnolo. Il «se» è d'obbligo in quanto le indagini, secondo quanto raccontano le poche carte trasmesse in Italia, sarebbero durate pochissime settimane. Circa un mese, per l'esattezza, durante il quale è stato aperto il fascicolo, sarebbero stati svolti gli accertamenti, sarebbero stati ascoltati alcuni testimoni, compreso i due agenti che andarono a casa della vittima allertati per la musica ad alto volume, e in questo stesso arco di



LA VITTIMA /2 Michele Noschese, morto a Ibiza il 19 luglio scorso

tempo sarebbe anche stata presentata ed accolta la richiesta di archiviazione. Nel fascicolo spagnolo non ci sarebbero mai state iscrizioni di indagati. Di tutto questo, però, nel plico trasmesso al procuratore aggiunto Giovanni Conso e al sostituto Daria Monsumò, non c'è traccia.

LA COOPERAZIONE

Il fulcro centrale del caso, al momento, è dunque la cooperazione tra Stati. Come evidenziato anche dal penalista Vanni Cerino (che assieme ai colleghi Angelo Sammarco e Fabrizio D'Urso rappresenta la famiglia Noschese) durante una giornata di studio all'Università di Fisciano. In quella circostanza l'avvocato Cerino ha sottolineato alcuni dettagli (le perizie non erano ancora state depositate in procura ma si era proceduto con il solo ascolto testimoniale del padre del dj) che ora sarebbero alla base della se-

NON C'È TRACCIA DI TESTIMONIANZE NÉ DI ALTRI ELEMENTI RACCOLTI DURANTE L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA

conda richiesta di indagini europee. In quella circostanza il legale parlò proprio di «impossibilità di verificare se l'operato in Spagna sia censurabile o meno» in quanto «l'escussione dei testi ad Ibiza non avrebbero trovato lo spazio che meritavano». Anche lui, a studenti ed esperti, ha spiegato alcune lacune del diritto europeo che «non è riuscito a trovare delle risposte sul giudice che deve interessarsi» ribadendo come l'«archiviazione non sia un elemento ostativo per consentire all'Italia di arrivare a conclusioni diverse». Sempre, però, che ci siano le carte. Ricordiamo difatti che Giuseppe Noschese, medico ed esperto proprio di traumi, in quei giorni puntò i piedi e decise di sottoporre il corpo senza vita del figlio ad un total tac per avere una «fotografia» prima che la salma fosse imbalsamata per il trasferimento in Italia.

LE LESIONI

Sono ventinove le lesioni riscontrate dal medico legale Raffaele Zinno, perito della famiglia Noschese, soltanto sul corpo di Michele Noschese. Poi ci sono le fratture multiple, che sono emerse dalle indagini autoptiche. Ecchimosi ed escoriazioni presenti in tutte le parti del corpo: sul petto, sulla schiena, sulle gambe. Oltre ad una molto vistosa alla base della nuca. Segni che possono essere stati causati soltanto dalle percosse. E non dal contenimento a mani e piedi, contenimento sul quale il medico legale non ha dubbi per la presenza di lesioni causate proprio dalle manette. Michele potrebbe aver ricevuto anche dei pugni al volto, oltre che essere percorso sul corpo, in quanto sono state riscontrate ecchimosi sopracigliari, abrasioni al labbro inferiore e lacerazioni frontali da oltre due centimetri. Oltre ad un pneumoencefalo dovuto a trauma cranico e alla frattura dell'osso ioide, una ossicino a forma di U nella zona della mandibola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA